

Il Settimana di Avvento

Il Domenica, 6 dicembre 2009

San Nicola, vescovo

Liturgia della Parola

Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

...È MEDITATA

Giovanni è colui che prepara la via del Signore. Vive austeramente e parla con convinzione. La sua parola e la sua vita sono così unite che chi l'ascolta non può non restarne colpito. La gente semplice, ma soprattutto onesta con se stessa, si rende immediatamente conto non solo dei propri peccati, ma anche che Giovanni la può aiutare sulla via della conversione, e si fa battezzare da lui. Ora come allora se non c'è qualcuno che scuota la nostra coscienza è difficile che uno da solo si metta sulla via della conversione. L'uomo di Dio ci è inviato dall'amore del Padre ("la parola di Dio scese su Giovanni") per toccarci il cuore.

Pensiamo per un attimo quante persone e occasioni o avvenimenti si sono susseguiti nella nostra vita per aiutarci a rimetterci sui sentieri di Dio. I nomi di luoghi e persone elencati in questo vangelo ci ricordano che Dio conosce ed entra nella storia, quindi anche nella mia storia, di cui conosco luoghi e volti. Impariamo perciò a stare attenti alle parole di chi ci parla di Dio e dei luoghi in cui siamo certi di incontrarlo.

Qual è la conversione che predica Giovanni? Raddrizzare la via del Signore, sì, perché il Signore vuole tornare da noi, e che noi torniamo a Lui. Ma la strada perché lui venga può essere scoscesa per i monti del nostro orgoglio, per i burroni di un interesse senza fondo solo per noi stessi, perfino tortuosa per la nostra insincerità, per i nostri inganni. Allora è tempo di "lavori in corso": sistemiamo le nostre "strade", le nostre relazioni più importanti, dove certamente il Signore non tarderà ad incontrarsi con noi.

...È PREGATA

Il nostro cuore, Signore, spesso si perde dietro a cose vuote: grazie per il dono che ci fai dei tuoi profeti che ci scuotono dal nostro torpore, ma soprattutto grazie perché sempre sei pronto ad accogliere il nostro pentimento e provochi con il tuo amore il nostro ritorno a Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Desidero non trascurare le parole di coloro che oggi mi aiuteranno a conoscere il Signore. Mi impegno a cercare un aiuto spirituale che, come Giovanni, mi indichi la via e mi sostenga nella fatica di camminare nelle vie del vangelo.

Lunedì, 7 dicembre 2009

Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

Gesù fa notizia, non si possono più ignorare né Lui né le sue parole; dottori della legge e farisei si scomodano da molte regioni della Palestina per andare ad ascoltarlo, ma si nota subito che il loro è un ascolto in cattiva fede. Assistono alle guarigioni di Gesù, ma subito dopo si scandalizzano di Lui: «Chi è quest'uomo?».

Ma in questo vangelo troviamo anche la figura di uomini che, come Gesù, si sono chinati sulle sofferenze del loro amico: gli prestano le proprie gambe per andare da Gesù, ma non solo, gli prestano anche la loro fede in Gesù; gli vogliono veramente bene, e proprio perché il loro è vero amore, non si accontentano di accudirlo ma si affaticano per assicurarsi che possa raggiungerlo. Tutta la vita dell'apostolo e del cristiano dovrebbe essere come quella di questi amici: portare da Gesù, scoperchiando i tetti di ogni forma di chiusura per sperimentare l'intimità di essere "in casa" con Lui.

Infine: "prendi il tuo lettuccio...". Il paralitico è una nuova creatura davanti a Dio e agli uomini. Il letto, segno della sua malattia, non porta più lui, ma è lui che porta il letto, un peso che gli ricorda la gioia della guarigione, la vittoria sulla paralisi che ogni peccato produce. Se tutti abbiamo sperimentato la gioia e l'energia frutto del perdono ricevuto, tutti abbiamo anche sentito il peso delle nostre vecchie cadute e la tentazione di mettere giù il letto per coricarsi sopra! Ma quando Gesù ci ha guarito ci ha detto: "Prendi il tuo lettuccio...!"

Quando siamo stanchi di confrontarci con la prova delle tentazioni, ricordiamoci che è Gesù che vuole che noi portiamo quel lettuccio, con gratitudine e fiducia nella sua grazia.

...È PREGATA

Ti ringrazio, Signore, di aver preso su di Te i miei peccati e di avermi liberato; aiutami a sopportare il peso delle tentazioni e non permettere che, sfinito per le mie debolezze, non abbia il coraggio di farmi aiutare dai fratelli che vogliono il mio bene. Amen.

...MI IMPEGNA

Al mattino mi chiederò come portare gli altri davanti al Signore, anche con la mia preghiera. Alla sera mi fermerò più a lungo per fare l'esame di coscienza e domandare perdono per le mie "paralisi", provocate dai miei peccati..

Martedì, 8 dicembre 2009

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

...È MEDITATA

La Chiesa celebra oggi l'Immacolata Concezione di Maria, la sua vergine maternità. Prescelta come Madre del Verbo incarnato, in Lei la grazia di Cristo Redentore ha agito in anticipo, preservandola dal peccato originale e da ogni contagio di colpa.

“Gioisci, piena di grazia”. L'annuncio dell'angelo è pieno di gioia, quella dei poveri che sentono l'annuncio di salvezza: il Signore è vicino. Pensiamo a quale stupore avrà sorpreso non solo Maria per questo saluto carico di mistero, ma anche l'angelo nel vedere la bellezza di grazia della giovane ragazza di Nazareth. Perché Maria è favorita dalla grazia, riempita dell'amore di Dio che in lei risplende come dono. Dio infatti ha guardato la sua umiltà, tutta la sua disponibilità nel lasciarsi avvolgere dal mistero dell'amore immacolato.

Anche noi guardando alla Piena di Grazia ritroviamo lo stupore dell'essere chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore. Questo è già iniziato per noi nel battesimo. Come Dio Padre che ha guardato Maria come luogo santo, dove la nostra umanità potesse accogliere il Salvatore, anche noi guardiamo a Maria per invocarla e pregarla, perché la nostra umanità sia accogliente del dono che è Gesù, della grazia dello Spirito che dona l'amore e chiama all'amore.

“Eccomi”. Significa da parte di Maria un consenso incondizionato, una disponibilità totale, quello della “serva del Signore”. Sulle nostre labbra il nostro “eccomi” si unisce a quello di Maria e di tutta la Chiesa, perché Gesù accolto nella fede viva ancora in noi, trasformando la nostra vita “secondo la sua parola”

l'Angelo Gabriele viene mandato da Dio a delle persone già impegnate: si era già deciso del futuro di Maria e Giuseppe. L'angelo viene a sconvolgere questi piani umani e chiede di fidarsi e di affidarsi. Quanto è importante per Gesù la beatitudine, che di più appartiene a Maria, di coloro che ascoltano e vivono la Sua parola!

...È PREGATA

Donami, o Padre, lo stupore per vedere la bellezza del tuo amore nella mia vita. Ave Maria, piena di grazia, aiutami a affidarmi a Gesù con la stessa fiducia e disponibilità che hai avuto tu. Amen.

...MI IMPEGNA

Davanti alle scelte che oggi dovrò fare, cercherò di chiedermi sempre cosa vuole il Signore da me, e davanti alle novità, che non avevo previsto, cercherò di dire il mio “eccomi”.

Mercoledì, 9 dicembre 2009
San Juan Diego Cuauhtlatoazin, veggente di Guadalupe

Liturgia della Parola
Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

...È MEDITATA

Sono consolanti le parole di Gesù, anche se ci chiedono di portare con lui il peso della dolce legge dell'amore. Molti, e spesso anche noi, hanno preferito i pesi del mondo piuttosto che abbracciare la croce di Gesù: non c'è paragone fra i pesi del mondo e i tuoi, Gesù! La tua croce non è leggera! Non sono facili i tuoi comandamenti, c'è un'esigenza nella tua sequela che ci chiede di morire a noi stessi e non una volta sola, ma tutti i giorni. Questo il mondo non ce lo chiede.

Eppure Tu dici: "Vi ristorerò, il mio peso è leggero".

Riposo e tenerezza nelle tue parole. Così da te, Gesù, impariamo la mitezza, che affronta la fatica di un amore paziente, e l'umiltà di chi per amore è capace di sedersi all'ultimo posto nei banchetti del protagonismo, per poi mettersi a servire chi probabilmente sarà incapace di gratitudine.

Senza l'esempio e la forza di Cristo ogni legge diventa schiavitù o legalismo. La dolce legge dell'amore, vissuta per amore di Cristo, diventa pienezza del cuore e giogo di condivisione e di tenerezza con chi ci è accanto.

"Venite a me...". Ecco un invito personale, sempre nuovo. Portando con Gesù il giogo della croce, di un amore povero e umile iniziato nella mangiatoia di Betlemme, crediamo e testimoniamo l'amore che salva il mondo.

...È PREGATA

Tu ci chiami, Gesù, a mettere nelle tue mani i nostri pesi e anche i nostri peccati, perché li hai già portati per noi sul legno della croce. Donami, Gesù, la fiducia nel tuo amore, perché da te io impari la mitezza e l'umiltà. Credo Signore che questa è la via della gioia e della pace. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di dare un nome a tutto ciò che appesantisce la mia vita, per vedere da dove viene e come affronto la fatica di ogni giorno. Cercherò di vivere la virtù della mitezza, evitando di essere triste e arrabbiato.

Giovedì, 10 dicembre 2009
Beata Vergine Maria di Loreto

Liturgia della Parola
Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda».

...È MEDITATA

Sappiamo che il grande Giovanni Battista, come precursore di Gesù, è meno grande del più piccolo nel Regno di Dio, in quanto la grandezza umana è molto inferiore al dono di grazia che Dio fa a chi crede nel Figlio suo. Ma a questo punto il discorso di Gesù si fa difficile, e infatti questo brano del Vangelo finisce con le parole: "Chi ha orecchi intenda".

Solo un atteggiamento di vero ascolto ci apre alla grazia di comprendere. Un ascolto che non si distrae a causa di mille altri interessi, che sia costante, insistente come quello del discepolo o della folla che, lasciato tutto, camminava dietro Gesù, per ascoltarlo. Ascoltare Gesù, capire, mettere in pratica: questo dovrebbe essere il nostro quotidiano programma di vita.

"Il regno dei cieli soffre violenza". Qui ci sembra di capire che soffre violenza in un particolare arco di tempo: da Giovanni Battista a oggi. Infatti dice Gesù: "La legge e i profeti hanno profetato fino a Giovanni", un'epoca quella in cui il Regno dei cieli non era ancora giunto in pienezza, era profetato, annunciato, atteso. È giunto Giovanni Battista, quell'Elia il cui ritorno tutti aspettavano, è giunto il momento dello svelarsi in pienezza del Regno di Dio, e a questo punto è iniziata una lotta straordinaria.

Davanti a Gesù abbiamo la schiera di sacerdoti, farisei, capi del popolo che per tutta la vita di Gesù e anche dopo continuano a usar prepotenza verso di Lui e i suoi discepoli. E, sappiamo, fanno il gioco dell'Avversario, di chi vuole portarci via dalla comunione con Cristo.

"Fino a ora" dice Gesù. Fino al presente. È un presente che non è finito con la vita terrena di Gesù, ma continua nei secoli, nel nostro oggi. E poiché il regno dei cieli è dentro di noi, questo subisce la violenza dalle cose e dal potere, dalle nostre passioni "che combattono nelle nostre membra", dalla nostra pigrizia che rimanda sempre a domani la nostra conversione.

Gesù continua dicendo: "I violenti se ne impadroniscono". C'è allora un'altra violenza che salva, quella di chi nel grido della sua preghiera invoca il Signore, di chi combatte per la giustizia, di chi accetta la lotta per convertirsi all'amore e al perdono.

...È PREGATA

Gesù, ci hai detto che ognuno di noi che diventa tuo discepolo è grande nel regno dei cieli. Donami di credere a questo dono, per accettare la fatica di far violenza a tutto ciò che in me non è secondo il tuo amore, per vivere la fedeltà alla vocazione a cui mi hai chiamato. Amen

...MI IMPEGNA

Abbandono ogni falsa modestia su me stesso, e comincio a pensare al dono di essere figlio di Dio. Lo stesso dono cercherò di vedere negli altri e mi impegno a vincere ogni invidia e presunzione.

Venerdì, 11 dicembre 2009
San Damaso I, papa

Liturgia della Parola
Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere».

...È MEDITATA

Nel brano di oggi Gesù vede che ha davanti della gente che è pronta a contestargli tutto. Capita delle volte capita anche a noi che in qualunque modo parliamo o ci muoviamo, per alcune persone, sbagliamo sempre. E capita anche il contrario, cioè che noi stessi prendiamo come bersaglio qualcuno, e non riusciamo ad ammettere che ci sia del buono in lui. Farisei e sadducei stanno combattendo la loro guerra contro Gesù. Chiunque parli loro nella verità, che non vogliono accettare, viene giudicato e condannato.

Il punto, quindi, non è tanto mangiare o non mangiare, fare penitenza o non farla; il punto è accettare la Parola o non accettarla. Solo che più di qualche volta ci fa comodo nasconderci dietro i difetti veri o presunti di chi ci trasmette la Parola, per autorizzarci a non prendere la Parola sul serio. Quando la Parola entrerà davvero in noi sapremo riconoscere il tempo del digiuno e il tempo della festa; non avremo più voglia di criticare il comportamento degli altri, avremo abbastanza da fare con noi stessi.

“Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere”. Qui Gesù non ha solo davanti chi lo contesta, ma ha i suoi discepoli e fra questi speriamo di poter esserci anche noi.

Allora non dobbiamo temere chi rifiuta giustizia e verità, chi dice “ogni sorta di male” contro di noi, perché le opere della sapienza sono ben visibili, inconfutabili, e testimoniano con chiarezza a nostro favore. Queste opere sono il frutto dell'amore, le opere buone della carità generosa e sincera, che Dio compie attraverso la nostra fede.

...È PREGATA

Quante volte, Signore, il nostro cuore si fa di pietra, insensibile al bene e arriviamo anche a giudicare e condannare chi vive in modo diverso da noi. Salvaci da noi stessi, Signore, dalla nostra durezza di cuore; trasforma il nostro cuore di pietra in un cuore di carne, perché sappiamo stupirci e ringraziarti per le novità di bene che tu operi continuamente nella nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Non dirò più “non ne ho voglia”, oppure “non mi interessa il vangelo”, o anche “quello che mi chiedi Signore lo farò più avanti”. Per questo: continuerò a pregare, quando non ne ho voglia; a lavorare, quando non ne ho voglia; a far festa, quando non ne ho voglia; a condividere un lutto, un dolore, quando non ne ho voglia; a rendere un servizio, quando non ne ho voglia; ma soprattutto ad ascoltarti, Signore, quando mi sembri troppo esigente.

Sabato, 12 dicembre 2009
Beata Maria Vergine di Guadalupe

Liturgia della Parola
Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Ci sono domande sulla nostra fede alle quali non è facile rispondere e allora domandiamo a chi pensiamo ci possa aiutare. C'è anche chi ha un altro atteggiamento: non domanda e decide, se smette di cercare, di dare un colpo di spugna alla fede stessa.

Qui ci troviamo di fronte ai discepoli di Gesù, che non avevano accettato superficialmente la tradizione, ma si erano messi ad approfondirla. Una ricerca sincera che li aveva fatto incontrare prima con Giovanni il Battista e poi con Gesù. In Gesù avevano fiducia molto più che negli scribi, da qui la loro domanda.

Gesù non toglie credibilità agli scribi, Gesù non uccide quel germe di fede che è dentro di noi, anche se imperfetto; lo rispetta e vi costruisce sopra qualcosa di più solido, più perfetto. Gesù non condanna la tradizione, ma vi trova lo spunto per far crescere i suoi discepoli. Così, partendo dall'accoglienza di una convinzione ormai radicata, anche se imperfetta, apre loro gli occhi e fa vedere loro chi era davvero Giovanni il battista. Gesù non fa tabula rasa delle nostre convinzioni, anche se parzialmente errate, ma ci prende delicatamente per mano per aiutarci a correggerle. E questo dovremmo farlo anche noi davanti alla fede, debole e provata, dei nostri fratelli.

Ma in questo vangelo appare anche la prontezza con cui Gesù accetta il suo destino di uomo perseguitato e infine ucciso. L'esempio di Gesù, la forza data dall'essere con lui e dal vivere per lui, ha costruito nei secoli la testimonianza dei santi e in particolare dei martiri

La paura naturale della morte e della sofferenza può essere vinta dalla fiducia in Dio e dalle sue promesse di vita oltre la morte. La resurrezione di Gesù ne è la prova e l'inizio. Fintanto che la logica del mondo preferirà le tenebre dell'egoismo alla luce della verità dell'amore, ci sarà sempre sofferenza e persecuzione per i seguaci di Gesù. Ma abbiamo fiducia: Cristo ha vinto per noi!

...È PREGATA

Signore, fa che io ponga sempre davanti a te le mie domande con la preghiera; donami di comprendere le tue risposte nel silenzio, nell'ascolto della tua Parola e dei miei fratelli. Poi non permettere che l'ascolto sincero di te non diventi ascolto e condivisione della Tua sofferenza che oggi continua in ogni dolore degli uomini. Amen.

...MI IMPEGNA

Non avrò paura della Verità, ma davanti alle tante domande che scopro dentro di me sulla fede e sul vangelo, cercherò di farmi aiutare, per conoscere meglio il Signore. Cercherò poi di riconoscere, e se potrò di aiutare e consolare, chi oggi continua la passione di Cristo nel mondo.